

**CAMERA DEI DEPUTATI**

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE  
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE  
CORRELATI**

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**MISSIONE IN PIEMONTE**

**SEDUTA DI GIOVEDÌ 21 GENNAIO 2016**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI**

**Audizione del procuratore della Repubblica presso il tribunale di Verbania, Olimpia Bossi.**

**L'audizione comincia alle 17.45.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del procuratore della Repubblica presso il tribunale di Verbania, Olimpia Bossi, che è accompagnata dal sostituto procuratore, la dottoressa Laura Carrera. Avverto i nostri ospiti che della presente audizione viene redatto un resoconto stenografico che verrà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, se lo riterranno opportuno, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta. Ciò, ovviamente, nel caso ci fosse qualche provvedimento che non si è ancora concluso e che preferite non rendere pubblico. Ricordo che la Commissione si occupa di illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti e delle bonifiche, ma anche dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti e delle bonifiche.

Prima di cederle la parola, avverto che siamo qui in visita fondamentale per il tema del *decommissioning* dei siti nucleari; abbiamo però visitato anche alcuni siti d'interesse nazionale e credo che quello di Pieve Vergonte sia sotto la vostra giurisdizione. Vorremmo sapere da voi se ci sono state storicamente o se ci sono situazioni particolari oggi che ci potete segnalare al riguardo. È chiaro, poi, che se avete qualche altra informazione riguardante il ciclo dei rifiuti, saremmo comunque interessati a conoscerla. Cedo quindi la parola al procuratore, la dottoressa Olimpia Bossi.

OLIMPIA BOSSI, *Procuratore della Repubblica di Verbania*. Ringrazio la Commissione per questa audizione. Io, come forse è già noto, sono procuratore della Repubblica di Verbania da tre giorni.

PRESIDENTE. Auguri.

OLIMPIA BOSSI, *Procuratore della Repubblica di Verbania*. Grazie. Sono necessari e ben accetti. Infatti, mi accompagna la dottoressa Carrera, la sostituta che nella procura di Verbania si occupa degli illeciti ambientali. Per quanto riguarda in particolare il sito d'interesse nazionale, cioè l'impianto industriale ex Enichem, attualmente Syndial, di Pieve Vergonte, ho redatto una sintetica relazione - che posso lasciarvi - in cui si ripercorrono brevemente le vicende del sito (che credo vi siano già note, avendo effettuato il sopralluogo). Faccio un piccolo accenno storico alle origini di questo impianto industriale, il cui avvio iniziale risale addirittura agli anni 1920. Dal 1948 l'impianto ha trasformato la propria produzione da materiale sostanzialmente bellico, utilizzato fino alla Seconda Guerra mondiale, a sostanze contenenti cloro e suoi derivati. In particolare, il motivo che ha portato l'impianto all'attenzione dell'autorità giudiziaria e ad interesse dal punto di vista ambientale, riguarda la produzione che si era sviluppata - e che si è interrotta nel giugno del 1997 - del noto DDT, che sostanzialmente ha inquinato le acque del Toce e, di conseguenza, il lago Maggiore. Gli impianti hanno interrotto la produzione di cloro nel 1997. Nel frattempo, la proprietà era stata in parte ceduta a una società belga, la Tessengerlo, che credo ancora oggi possieda una parte, mentre le aree residue erano di proprietà della Enichem Synthesis, oggi divenuta Syndial.

Per quanto riguarda i procedimenti avviati dalla procura della Repubblica di Verbania, quello più significativo è per la verità piuttosto risalente nel tempo e deriva da accertamenti che erano stati fatti sulle acque del lago Maggiore, ma ancora prima sui pesci che venivano pescati nel lago stesso, che risultavano contenere un'allarmante quantità di DDT.

Queste analisi erano state eseguite addirittura anche dalle autorità elvetiche perché, come è noto, il lago Maggiore ha una parte del suo territorio in Svizzera. Nella relazione ho riportato – adesso non sto qui ad esporli perché credo che sia un dettaglio d’interesse tecnico – i quantitativi di DDT oltre la soglia che venivano rinvenuti nelle acque e nei sedimenti superficiali lacustri alla foce del Toce, il fiume che si immette nel lago Maggiore.

Le indagini scaturite da queste segnalazioni furono delegate all’epoca dalla procura della Repubblica di Verbania al Nucleo operativo ecologico (NOE) dei carabinieri di Milano.

Io non sono stata in grado di allegare documenti perché il procedimento, che – lo ripeto – risale al 1997, è stato poi trasmesso in Corte d’appello a Torino. Di conseguenza, stante anche il breve lasso di tempo a disposizione, non sono stata in grado di reperire gli atti. Quello che posso riferire è che le violazioni che venivano contestate e che all’epoca erano ancora di competenza del pretore, cioè le violazioni delle cosiddette «legge Merlin» e «legge Merlin *bis*», oltre al danneggiamento aggravato e continuato, hanno portato all’imputazione di dodici persone individuate tra i dirigenti e i responsabili dei servizi di sicurezza della Enichem partecipazioni S.r.l.

Il processo, che si svolse a Verbania, vide la costituzione di più di un centinaio di parti civili, tra le quali il Ministero dell’ambiente, i comuni rivieraschi interessati dall’inquinamento, una serie di associazioni ambientaliste (Legambiente, WWF, l’Ente parco, Italia Nostra) e di pescatori, oltre naturalmente alle due Regioni interessate, cioè la Regione Piemonte e la Regione Lombardia, alla provincia di Novara e alle altre vicine. Un dato significativo è che il processo si concluse nel maggio del 1999 con una sentenza di cosiddetto «patteggiamento», cioè tutti gli imputati concordarono l’applicazione della pena con l’ufficio della procura della Repubblica, con la previsione della sospensione condizionale della pena stessa, condizionata, però, al rilascio di una polizza fideiussoria di 53 miliardi delle vecchie lire, a garanzia del progetto di risanamento dei siti che erano stati inquinati, in favore del Ministero dell’ambiente.

Se la condanna fu piuttosto contenuta – anche perché tali erano le sanzioni previste dalla normativa – mi sembra però interessante il fatto che la sospensione condizionale della pena fu legata al versamento di una fideiussione finalizzata proprio a garantire la bonifica del sito. Noi abbiamo fatto una piccola ricerca. Ci sono stati altri procedimenti ma hanno tutti riguardato violazioni minori e sono stati istruiti e conclusi con decreti penali o con sentenze che, in questo caso, non hanno avuto quel rilievo che ho detto. Per esempio, ne posso ricordare uno, risalente sempre al luglio del 1997. Anche in quel caso venne condannato l’ex direttore dello stabilimento, ma per stoccaggio abusivo di amianto presso il sito. Nel maggio 2004 il legale rappresentante della Syndial, che nel frattempo era subentrata, riportò una condanna per la presenza di quantitativi di

cloroformio superiori alle soglie nelle acque del Toce. Ho citato questi esempi per dire che la problematica legata a questo sito era proprio quella dell'inquinamento delle acque.

OLIMPIA BOSSI, *Procuratore della Repubblica di Verbania*. Per quanto riguarda quello che mi pare l'aspetto più attuale, ovvero l'intervento di bonifica, non so se sia già stato sentito a questo riguardo il responsabile dell'ARPA.

PRESIDENTE. Lo ascolteremo dopo.

OLIMPIA BOSSI, *Procuratore della Repubblica di Verbania*. Loro saranno più precisi nel riferire, da un punto di vista tecnico, come è progettato questo intervento, che ha avuto avvio dopo la cessazione della produzione del DDT e di tutti i derivati del cloro. Nel 1998 il sito industriale è stato dichiarato Sito d'interesse nazionale, ai sensi della legge n. 426 del 1998. Una volta cessate le attività produttive pericolose, è stata avviata l'attività di caratterizzazione delle aree interessate. I tempi naturalmente sono stati piuttosto lunghi, anche perché – credo che abbiate avuto modo di vederlo – il sito è particolarmente vasto e complesso. Arrivo al punto. Soltanto il 21 ottobre 2013, in tempi tutto sommato abbastanza recenti, è stato approvato e autorizzato il progetto di bonifica.

Questo progetto prevede circa tre fasi di realizzazione. Si tratta di un progetto che ha un tempo stimato dagli otto ai dodici anni e un costo preventivato di non meno di 150 milioni di euro. Sorvolo su questa parte, se ne siete già al corrente.

PRESIDENTE. Abbiamo visto nello stabilimento tutto il processo.

OLIMPIA BOSSI, *Procuratore della Repubblica di Verbania*. La parte propedeutica all'avvio della vera e propria bonifica dei suoli sarà addirittura la modifica del corso d'acqua del torrente Marmazza, che deve servire per la realizzazione di un impianto di trattamento delle acque di falda.

Molto recentemente, cioè in data 23 dicembre 2015, poco più di un mese fa, la Syndial ha trasmesso gli elaborati tecnico-operativi per avviare questa prima fase, cioè lo spostamento dell'alveo del torrente. Per il momento, con riferimento a queste fasi, non è stata segnalata alla procura della Repubblica alcuna...

PRESIDENTE. Mi risulta che ci dovrebbe essere un protocollo. Ieri abbiamo visto le aziende che stanno lavorando. Credo che la capofila sia la Riccoboni.

OLIMPIA BOSSI, *Procuratore della Repubblica di Verbania*. Questo è l'ultimo punto della mia breve relazione. Proprio con l'auspicio di prevenire la possibile infiltrazione, nella realizzazione di queste ingenti opere di bonifica, di imprese legate alla criminalità organizzata, la prefettura del Verbano-Cusio-Ossola, la provincia, i comuni interessati, in primo luogo Pieve Vergonte, le camere di commercio e la stessa Syndial hanno concordato sulla necessità di sottoscrivere un protocollo d'intesa, anche se si tratta di opere non finanziate con finanziamenti pubblici. Infatti, la bonifica è a carico della società proprietaria.

Posto che gli importi sono notevoli e soprattutto che, a mio avviso, sono di estremo interesse le modalità con cui verranno eseguiti i lavori, per l'impatto ambientale che queste possono avere, si sono importate dalla normativa in materia di antimafia una serie di regole, che l'impresa ha prestato il consenso ad applicare, anche se – lo ripeto – non si tratta di appalti pubblici. Segnalo, in particolare, due aspetti che mi sembrano molto interessanti. In primo luogo, saranno interessate alla documentazione antimafia non soltanto le imprese aggiudicatrici dei lavori e tutte le collegate, ma anche tutte le eventuali – ci saranno senz'altro – imprese subappaltatrici e tutti quei soggetti ai quali l'impresa o l'associazione di imprese aggiudicataria si rivolgerà per una serie di servizi che vengono considerati «sensibili». Mi riferisco, per esempio, al trasporto e allo smaltimento rifiuti, alle pulizie, al facchinaggio e alla guardiania, che possono costituire il canale attraverso il quale si possono infiltrare queste aziende. Un altro dato significativo previsto dal protocollo è quello delle modalità di pagamento, che sono concordate in maniera tale da garantire il più possibile la tracciabilità di tutti i flussi finanziari. Verranno aperti conti correnti dedicati sia per il pagamento sia per la ricezione dei pagamenti, in capo sia alle imprese appaltatrici che alle imprese fornitrici di servizi. Io credo che questo costituisca un elemento molto utile, non soltanto per prevenire, ma anche per raccogliere una serie di dati. Le forze di polizia giudiziaria specializzate sul territorio, in particolar modo la Guardia di finanza, potranno attingere da questi dati una serie di elementi utili anche ai fini di eventuali indagini che dovessero rendersi necessarie in questo campo. Allo stato è tutto ancora in fase iniziale, quindi non abbiamo ancora avuto notizie di reato.

PRESIDENTE. Do la parola ai colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

STEFANO VIGNAROLI. Mi risulta – e le chiedo conferma di ciò – che nel 1992 fu aperto un procedimento per quanto riguarda l'inceneritore con la tecnologia Thermoselect, che coinvolge

anche il Ministro Clini. In seguito il processo fu trasferito a Roma. Vorrei sapere se vi risulta questo e se avete documentazione o particolari riguardo a questo procedimento.

OLIMPIA BOSSI, *Procuratore della Repubblica di Verbania*. In questo momento non ho documentazione, ma naturalmente posso farvela avere in un secondo momento, anche perché si tratta di procedimenti piuttosto risalenti. Come dicevo pocanzi, anche per il procedimento del 1997 abbiamo cercato di reperire atti più significativi, ma è stato trasferito tutto altrove. Di questo procedimento in particolare, se devo essere sincera, non ho notizia. Certamente, se interessa, posso fare una verifica e trasmettere le informazioni.

BARTOLOMEO PEPE. Si è detto che alla foce del fiume si sono trovate tracce di DDT: in che periodo esattamente?

OLIMPIA BOSSI, *Procuratore della Repubblica di Verbania*. Le prime segnalazioni risalgono al 1996.

BARTOLOMEO PEPE. Secondo lei sono state eseguite altre analisi? Il livello è sceso nelle ultime analisi, oppure è rimasto costante?

OLIMPIA BOSSI, *Procuratore della Repubblica di Verbania*. Come dicevo, la produzione si è interrotta nel giugno del 1997. Le rilevazioni, infatti, risalgono a poco prima che la produzione del DDT venisse definitivamente sospesa, anche perché dichiarata...

BARTOLOMEO PEPE. Ad ora non è stato fatto nessun tipo di...

PRESIDENTE. C'è un processo in atto, con una condanna di primo grado e con un contenzioso di quasi 1,5 miliardi di euro.

OLIMPIA BOSSI, *Procuratore della Repubblica di Verbania*. Sì. Non so se esistano delle recenti...

LAURA CARRERA, *Sostituto procuratore della Repubblica di Verbania*. Io da poco ho sentito il responsabile dell'ARPA, il quale mi ha riferito che c'è un monitoraggio costante sia delle acque del

torrente Marmazza, sia delle acque del Toce, sia delle acque del lago Maggiore. I quantitativi sono ritenuti sempre meritevoli di attenzione, però non sono superiori ai limiti di legge.

ALBERTO ZOLEZZI. Vorrei sapere se ci sono state segnalazioni o esposti e se avete notizia di problematiche legate alle attività e alle produzioni attuali, ovvero alla parte in concessione d'uso al gruppo tedesco ICGI.

OLIMPIA BOSSI, *Procuratore della Repubblica di Verbania*. Credo di poter dire di no. Potrà meglio riferire la collega ma, da un monitoraggio che noi abbiamo fatto, anche in vista di questa audizione, dei recenti procedimenti (naturalmente, parliamo dei tempi utili all'interesse giudiziario, perché, come ben sapete, i tempi di prescrizione sono tutto sommato molto rapidi), con riferimento agli ultimi periodi di tempo, la tipologia di reati ambientali che vengono segnalati alla procura della Repubblica di Verbania hanno altra natura e attengono più che altro al trasporto di rifiuti. Non mi pare che siano state segnalate queste tipologie.

PRESIDENTE. Vi ringraziamo. Per noi c'è questo interesse.

OLIMPIA BOSSI, *Procuratore della Repubblica di Verbania*. Sì, ne abbiamo preso nota e vi faremo avere senz'altro il materiale.

PRESIDENTE. Dichiaro conclusa l'audizione.

**L'audizione termina alle 18.05.**